

Il ciclo dal titolo "Ascolto dell'angelo_Ascolto dell'immagine. L'arte di Wim Wenders tra suono e colore" costituisce il secondo appuntamento di un percorso pluriennale che intende indagare la drammaturgia contemporanea del religioso e del sacro, nell'unità tra immagine, suono, colore. Le serate comprendono due momenti: l'inaugurazione di una mostra presso la Galleria San Fedele e la visione di un film seguito da commento e dibattito presso l'Auditorium San Fedele. Se il primo anno si è incentrato sull'opera di Andrej Tarkovskij, in questo secondo appuntamento si intendono indagare alcuni elementi costitutivi dell'arte del regista tedesco Wim Wenders.

L'iniziativa, per la prima volta in Italia, si caratterizza per la particolare attenzione al sonoro nel cinema, grazie all'utilizzo di un acusmonium, orchestra di altoparlanti che rende i rumori e le musiche come un profondo e straordinario paesaggio acustico. Dopo l'inaugurazione delle singole mostre seguirà la proiezione di tre film, in lingua originale, con sottotitoli in italiano: il 28 ottobre *Il cielo sopra Berlino* (1987); il 9 dicembre *Don't come knocking* (2005); il 20 gennaio 2014 *Pina* (2011). Wim Wenders, attraverso l'immagine, propone un viaggio alla ricerca di se stessi, in cui l'uomo si propone di vivere la libertà attraverso l'amore, l'amicizia, la ricomposizione di quei vuoti e di quelle lacerazioni che lo pongono di fronte al dramma della solitudine. In questo modo, il cinema diventa l'occasione per riflettere sul destino dell'uomo.

La ricerca di Dio, sembra dirci Wenders, si vive compiendo in profondità il viaggio dell'esperienza umana, accolta in tutte le sue contraddizioni, nella sua carnalità come nel suo desiderio di elevarsi alle altezze del cielo. Perché Dio non si rivela in una luce accecante, ma in quei dolci raggi di sole che, facendosi strada tra densi strati di nuvole, illuminano un'umanità sofferente, da contemplare nella tenerezza e nella compassione.



La rassegna è a cura di:

Andrea Dall'Asta SJ e Antonio Pileggi SJ,
Giovanni Chiaramonte, Laura Geronazzo,
Silvano Petrosino

Coordinamento
e segreteria

M. Chiara Cardini
Galleria San Fedele
Via U. Hoepli 3/A, 20121 – Milano
T +39 02 86352233
chiara.cardini@sanfedele.net
sanfedelearte@sanfedele.net

Alessandra Gorla
Auditorium San Fedele
Via U. Hoepli 3/B, 20121 – Milano
T +39 02 86352231
segreteria.ccsf@sanfedele.net
www.sanfedele.net

Orario di apertura Galleria
16,00 - 19,00 dal martedì al sabato,
al mattino su richiesta

Si ringrazia:

Eraldo Bocca

In collaborazione con:

Leica, Goethe Institut Mailand, Ultreya

Info

biglietti per singola proiezione: 4 € / 7 €
(prevendita in Auditorium e on line
sul nostro sito)



FONDAZIONE
CULTURALE
SAN FEDELE

Ascolto dell'angelo Ascolto dell'immagine

L'ARTE DI WIM WENDERS
TRA SUONO E COLORE

Mostre, proiezioni di tre film con Acusmonium e dibattito

Sabato 26 ottobre 2013 • Lunedì 28 ottobre 2013
Lunedì 9 dicembre 2013 • Lunedì 20 gennaio 2014



Sabato 26 ottobre 2013

SIGHTSEEING UN SENTIMENTO DELLA VITA

Auditorium San Fedele

ore 17.30

Lectio magistralis di Joel Meyerowitz
(su invito, fino a esaurimento posti)

Galleria San Fedele

ore 19.30

Giovanni Chiaramonte presenta:

Sightseeing Un sentimento della vita

mostra fotografica di Joel Meyerowitz
dal 28 ottobre al 30 novembre

Inaugurazione: **lunedì 28 ottobre, ore 18.30**

conversazione tra Silvano Petrosino
e Joel Meyerowitz



Joel Meyerowitz - *Porch series*, 1977, Provincetown, Massachusetts

Joel Meyerowitz diviene fotografo a New York nell'incontro con Robert Frank. Nelle vie della metropoli, cifra del nuovo mondo costruito dall'uomo, Meyerowitz vuole essere testimone della commedia umana nei gesti degli affetti quotidiani. Accanto al bianco e nero in cui speranza e disperazione s'intrecciano, ha utilizzato il colore come rivelazione della forma dei sentimenti. Così, quando nel 1978 passa alla fotografia in grande formato, la commedia dell'uomo si trasforma nello stupore di fronte alla meraviglia del colore che, nell'immagine, si rivela come tratto di una vita senza fine: luce che ti chiama per nome. Nello studio di Cézanne Meyerowitz scopre che la stanza in cui il pittore dipingeva era grigia e che, solo in quel vuoto cromatico, il colore poteva rivelare la forma che genera l'esistenza di ogni cosa. Le nature morte di Meyerowitz nello studio di Cézanne si pongono come paesaggi interni e interiori dello spirito umano. Nel *Cielo sopra Berlino* di Wim Wenders, il sole tra le nubi si trasfigura nell'occhio dell'angelo che ascolta il cuore degli uomini, cercando di volgere al bene i loro pensieri e le loro decisioni, consolando le loro sofferenze e il loro morire. Immune dal dramma del corpo, per Wenders la visione dell'angelo è in bianco e nero, fino a che il desiderio di comprendere l'avventura umana gli fa assumere la finitezza della morte, nella carne e nel sangue. Il colore a quel punto del film diventa la forma della vita nel mondo e l'angelo, diventato uomo per amore della donna, si pone come figura della misericordia divina che per redimere il mondo ne assume la materia del corpo.

Lunedì 28 ottobre 2013

Auditorium San Fedele

ore 21.00

Antonio Pileggi SJ presenta:

IL CIELO SOPRA BERLINO

dibattito a cura di Silvano Petrosino
proiezione acusmatica: Giovanni Cospito
e Dante Tanzi

Lunedì 9 dicembre 2013

Auditorium San Fedele

ore 20.30

Antonio Pileggi SJ presenta:

DON'T COME KNOCKING

dibattito a cura di Silvano Petrosino
proiezione acusmatica: Giovanni Cospito
e Dante Tanzi

Wim Wenders - *il Cielo Sopra Berlino*



Lunedì 20 gennaio 2014

Galleria San Fedele

ore 18.00

Andrea Dall'Asta SJ

e Laura Geronazzo presentano:

WESTWARDS

mostra fotografica di Giovanni Chiaramonte
dal 20 gennaio al 20 febbraio

Auditorium San Fedele

ore 20.30

Antonio Pileggi SJ presenta:

PINA

dibattito a cura di Roberto Diodato e Andrea dall'Asta SJ

proiezione acusmatica: Giovanni Cospito e Dante Tanzi



Giovanni Chiaramonte - *Westwards*, 1992, Santa Monica, California

Nella tradizione dei grandi esploratori italiani, Giovanni Chiaramonte è sbarcato sulle spiagge del Nuovo Mondo e ha puntato lo sguardo verso Occidente. Dai suoi viaggi riporta racconti di una terra un tempo ricca e spaziosa, ora sfruttata e devastata, un luogo di desolazione fisica e spirituale. (...) Ovunque volga lo sguardo è presente la matrice della civiltà; edifici crollano, carreggiate scivolano nel mare, individui vagano senza meta e il suolo su cui camminiamo è sopraffatto dalla natura. A ingombrare il paesaggio appaiono spenti memoriali di guerra e distruzione - aerei da caccia e granate di cannone - utilizzati come giochi per bambini o decorazioni di parchi. (...) Guardare verso occidente simboleggiava un tempo scoperta e speranza. Nuove conoscenze sulle meraviglie del mondo attendevano quanti erano così coraggiosi da intraprendere il viaggio. Chiaramonte, curioso quanto i suoi predecessori, sembra dirci: "Questa terra straordinaria e avvincente eccita il mio occhio e la mia mente, però qui è rimasto poco che riesca ad accendere ancora la speranza". Potrebbe aver ragione e per questo mi fa piangere. Viene da una cultura bimillenaria dove i valori della famiglia e della comunità, del dialogo e degli affetti nella vita quotidiana sono ritenuti importanti. Attraverso i suoi occhi, l'America si rivela come un grande crocevia umano dove avanza l'esperimento di una cultura multinazionale e dove questi valori sono stati quasi del tutto recisi dalla dura realtà della vita moderna. Quale testimone di questa lotta egli sembra lanciarsi l'ammonimento a non sottovalutare le conseguenze del desiderio sviato, del materialismo e dell'individualismo. (J. Meyerowitz)